



Enciclopedia delle donne al Festival della Comunicazione: la normalità di donne eccezionali



© sheknows.com

Scienziate, imperatrici, balie e prostitute. Sabato 13 settembre al Festival della Comunicazione si parla del progetto di Rossana Di Fazio e Margherita Marcheselli sul web. L'intervista

Sabato 13 settembre, ore 17, al **Cenobio dei Dogi** di Camogli (*Salone a Mare*), **Rossana Di Fazio** e **Margherita Marcheselli**, ideatrici e curatrici dell'[Enciclopedia delle donne](#), intervengono al [Festival della Comunicazione](#) sul tema **Le donne tendono a sparire**.

Camogli (Genova) - Giovedì 11 settembre 2014

«Lo stereotipo è un'autostrada per chi fa comunicazione. Fino a quando i comunicatori non decideranno di prendere coscienza e impareranno soprattutto a prendere le distanze dagli stereotipi, allora non si uscirà da questo perverso meccanismo che ne crea, anche a fin di bene: quello più recente sulla **vittimizzazione delle donne che subiscono violenza**, per esempio. Fare di una vittima un'eroina è una trappola pericolosa e una mossa scorretta dal punto di vista comunicativo», afferma **Rossana Di Fazio**, che anticipa quanto insieme a **Margherita Marcheselli** dirà nell'intervento che insieme porteranno, **sabato 13 settembre**, ore 17, al [Festival della Comunicazione](#) di Camogli. **Un po' pochine in questa prima edizione le voci femminili invitate**. Si contano sulla punta delle dita, no? «**L'importante è esserci**», risponde Di Fazio.

Di Fazio e Marcheselli da oltre vent'anni lavorano insieme su progetti editoriali in **Encyclomedia**, mettendo a frutto una lunga esperienza nel settore. Nel 2010 danno vita allo spazio enciclopedico online [Enciclopedia delle donne](#), di cui sono ideatrici e

Pagina 2 di 3

curatrici: «Volevamo **colmare un vuoto nella rete**. All'epoca - prosegue Di Fazio - se si cercava *enciclopedia delle donne* su un motore di ricerca, il primo risultato era *enciclopedia delle tette*. Ora non più, e questo la dice lunga su quanto sia cambiata la geografia della rete».

Lo spirito che anima questo progetto, svolto a titolo volontaristico all'interno di un'associazione culturale senza fini di lucro, è legato a «un forte paradosso intorno alle donne e alla comunicazione: **le donne spariscono in fretta dalla scena e sono quasi esclusivamente trattate come casi eccezionali**. Quindi, una volta esaurito l'effetto curiosità, ritornano ai margini della storia e se ne perde memoria nel giro di appena due generazioni. Se non si garantisce continuità si resta nella perenne scoperta e in un altro meccanismo a breve respiro: quello che porta il discorso sulle donne in primo piano, generando **fastidio per eccesso di protagonismo**».

Per far uscire le storie delle donne dai margini, da zone illuminate solo sporadicamente, da paginette di manuali di storia o di letteratura che le fanno apparire come **comparse nel mare magnum di figure maschili**, ma soprattutto **perraccontare i tanti modi di essere donna** e offrire un modello altro e vario.

Le donne indicizzate nell'*Enciclopedia delle donne* sono davvero di tutti i tipi: buone e cattive - per così dire - sconosciute e *normali*. «L'enciclopedia permette proprio di muoversi nella diversità, e quindi consente lo sganciamento dai modelli correnti, per questo è libertà. **Non si parte dalle idee, ma dalle storie**, biografie articolate che includono le altre persone con cui ogni donna è entrata in relazione. L'enciclopedia, per sua natura, dà l'opportunità di raggiungere un pubblico più vasto. Si va oltre chi ha maturato una sua sensibilità e si attraversano tutte le generazioni».

Per garantire la qualità del prodotto e la fedeltà a questo spirito originario, tutte le voci rispondono a criteri di stesura che restano piuttosto liberi rispetto allo stile, abbandonando così l'omologazione stilistica a favore di una serie di varianti che possano coinvolgere nella lettura, e molto stretti invece in quanto criteri di principio: «Il primo è dare evidenza alle relazioni, perché **la nostra non è un'enciclopedia di protagoniste**, ma di persone che crescono in un *dove* e in un *come*, e che proseguono costruendosi un'esistenza a loro modo. Quindi chiediamo sia data concretezza ai racconti e spazio agli incontri umani, che sono importanti politicamente. Faccio un esempio: nel bellissimo film di **Mario Martone** *Noi credevamo*, **Cristina di Belgioioso** appare come una figura isolata, quindi un'eccezione, dando così la sensazione che intorno a lei ci fosse il vuoto, mentre aveva moltissime relazioni che hanno contribuito alla sua formazione e al suo impatto nel mondo».

«Altro criterio fondamentale è **non fare un'agiografia nelle voci**, ma raccontare tutte le donne, a testimonianza che le zone d'ombra ci sono e ce le teniamo, senza far distinzioni

Pagina 3 di 3

tra buone e cattive. Poi, tutte le volte che è possibile, restituire alle donne indicizzate le loro voci, quindi recuperare le loro parole da archivi o volumi o registrazioni. Nel nostro progetto poi contano le donne illustri, ma ci sono anche persone comuni, il cui itinerario è un pezzo di storia di tutti. **Non offriamo la storia delle donne, ma la storia di tutti attraverso le donne** - dalle balie alle maestre alle prostitute, alle fotografe croniste. Il principio di gerarchia crolla e alla fine arriviamo a una storia diversa».

La Storia con la S maiuscola si popola così di tutte e tutti in uno Specchio delle dame - titolo originario del progetto - **«che offra un'alternativa allo specchio delle brame** e, mostrando tanti modelli diversi, ricordi che **nessuna donna è uguale all'altra**».

Con **oltre 300 voci** alle spalle, una risposta entusiasmante dalla rete - che ha innescato un vero dialogo e scambio portando altrettante voci create appunto da utenti della rete - **il sito è stato rinnovato**: più persone lavorano alla redazione, c'è una responsabile dei *social media*, [Margherita Giusti Hazon](#).

Il **blog** all'interno del sito serve proprio per raccontare le ultime novità e ce ne sono di interessanti. Unica *nota stonata* è l'attacco dell'ultimo post: *Carissimi amici, ben ritrovati!*. Come mai tutto al maschile e non magari *Care amici e care amiche*, o viceversa? Insomma accogliere è essenziale sempre, ma in questa enciclopedia parrebbe addirittura necessario, no? Di Fazio esita, ma poi prosegue senza indugi con semplice onestà: «Una svista. Se ti dicessi che non me ne sono occupata personalmente?». Perdonatissime, ovviamente, visto che Di Fazio e Marcheselli sono attualmente alle prese con un progetto ambizioso di cui si riferisce appunto nel blog: **una mostra, La Signorina Kores e le Altre**. «Un progetto a cui stiamo lavorando da un po' e che corrisponde di nuovo a un tema storico molto interessante, ma stranamente poco indagato: **donne che hanno vissuto e contribuito a cambiare la Milano del boom economico**. Si tratterà di dieci video-ritratti in mostra nel 2016, per non creare sovrapposizioni con l'[Expo 2015](#), al **Palazzo Moriggia**, sede milanese famosa per ospitare mostre ed eventi dedicati all'impegno civile, che il Comune ci ha concesso. Attualmente stiamo lavorando al **progetto di crowdfunding lanciato per finanziare i video**. Non è certo facile, anzi è durissima, nonostante ci sia molto consenso, ma poco spazio nel grande mondo delle mostre. Però **quello che conta è essere presenti su tutti i canali**. È questo che alla fine garantisce la possibilità di arrivare da qualche parte e la possibilità **descrivere una storia che non sia mai stata scritta**».

Laura Santini